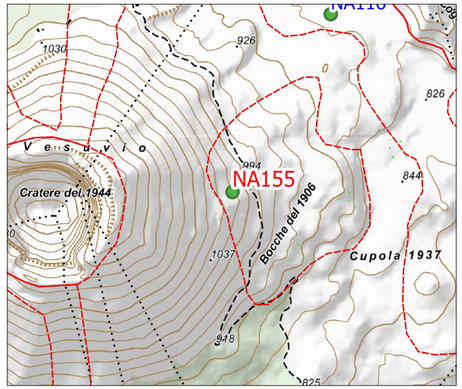
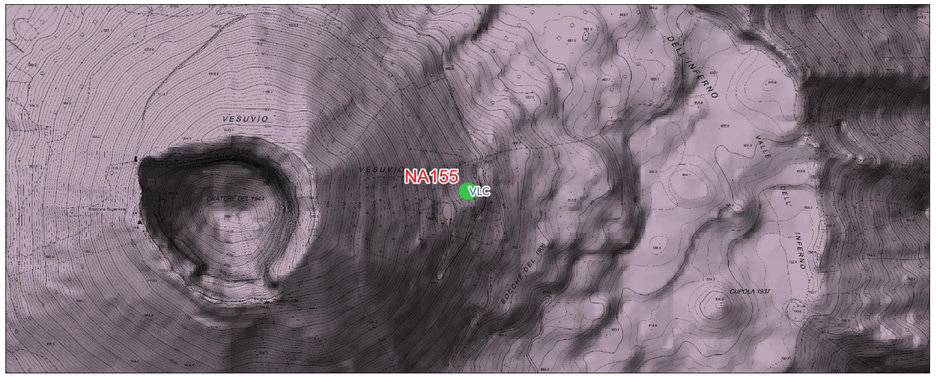
155 Bocche e Lave del 1906

In località Pennino del Mercante, si rinvengono fronti di colate laviche ascritte al 17° ciclo dell'attività del Somma-Vesuvio. Le effusioni laviche rappresentano i primi prodotti messi in posto durante l'eruzione del 1906.





Provincia / CM	Napoli
Comune	Ottaviano
Località	Pennino del Mercante
Foglio IGM 1:50.000	448
Coordinata x	452367
Coordinata y	4519167
Latitudine	40°49'19,71"N
Longitudine	14°26'6,51"E



Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	secondaria
storica	secondaria
turistica	



Giuseppe Mercalli e altri studiosi effettuano un'escursione scientifica sulla frattura eruttiva del 4 aprile 1906, alcuni mesi dopo la fine dell'eruzione. Archivio fotografico storico Osservatorio Vesuviano (da De Lucia e Ricciardi, 2019, archivio INGV).



Giuseppe Mercalli con altri studiosi effettuano sopralluoghi sulle lave dell'eruzione del 1906 in prossimità di una casa distrutta (da De Lucia e Ricciardi, 2019, archivio INGV).



Giuseppe Mercalli con altri studiosi effettuano sopralluoghi sulle lave dell'eruzione del 1906 in prossimità dei binari distrutti della funicolare (Archivio fotografico storico Osservatorio Vesuviano).

L'eruzione del 4 aprile 1906 inizia da una bocca a quota 1.200 m sul versante meridionale del Vesuvio con una piccola colata di lava. Giuseppe Mercalli è sulla cima del vulcano e osserva preoccupato fratture radiali interessate da fumarole che si sono generate poco sopra la bocca. L'attività stromboliana del Vesuvio era aumentata a partire da metà marzo e le scosse di terremoto erano sempre più frequenti ed intense. Lo scienziato sospetta che questi segni siano premonitori di un'eruzione esplosiva ormai imminente. E il suo sospetto si rivela fondato. È l'inizio della maggiore eruzione del Vesuvio nel XX secolo. Nei due giorni seguenti si attivarono altre bocche laterali a quota 800 m, sul versante meridionale, a quota 600 m, poco più ad est, a quota 800 m sul versante sud-est ed infine nell'Atrio del Cavallo. L'attività esplosiva al cratere sommitale si fece sempre più intensa e nella notte tra il 7 e 8 aprile 2 forti scosse segnarono il collasso della parte sommitale del Gran Cono mentre la lava scorreva a SE devastando l'abitato di Boscotrecase. Il giorno 8 l'attività esplosiva continuò violenta e la caduta di cenere raggiunse anche la Puglia. Dal 9 aprile si arrestarono le colate principali e l'attività sismica scomparve quasi del tutto mentre la nube eruttiva continuava a depositare cenere nell'area vesuviana. Nella notte del 10 si ebbe l'ultima colata significativa dalle bocche di Bosco Cognoli. Nei giorni seguenti l'attività diminuì sempre più fino a cessare del tutto il 21 aprile. L'accumulo di cenere e lapilli causò crolli e distruzioni nei paesi vesuviani. Si contarono 216 morti e 112 feriti e oltre 34.000 profughi. Le colate emesse dalle bocche più alte invasero parte della Valle dell'Inferno, mentre quelle emesse intorno a quota 600 m interessarono parzialmente le pendici sudorientali del vulcano, dirigendosi principalmente verso sud, fino a lambire la periferia della città di Torre Annunziata.